

L'OPINIONE ■ ALESSANDRO CASARTELLI\*

## ASILI A TORRICELLA-TAVERNE: CHI HA PAURA DEL REFERENDUM?



**L**o scorso aprile, mentre i partiti politici in occasione del rinnovo dei poteri comunali dibattevano, con un certo stupore generale, un gruppo di cittadini di Torricella-Taverne ha fatto sentire concretamente la propria voce consegnando in cancelleria 458 firme (260 richieste) contro il credito sproporzionato di 7 milioni: «No ad un asilo a 5 stelle, Sì ad un asilo a misura dei nostri bimbi».

Di fronte ad un'espressione apartitica e rappresentativa della realtà comunale così importante, ci sono due modi opposti di reagire politicamente: intercettare il disagio, farsi interpreti del problema permettendo un confronto costruttivo fra le parti, oppure banalizzarle, demolire le tesi opposte e delegittimare chi non la pensa allo stesso modo. Nella fattispecie negare il boom delle firme è come avere un buco nel soffitto di casa e dire che si tratta di un abbaio.

Andiamo con ordine.

In occasione della raccolta delle firme da parte dei referendisti davanti ai seggi elettorali, la mia sezione che per cultura e storia si rifà alla tradizione liberale, ha dato prova di stile e autorevolezza installando, senza attendere l'esito del referendum, delle contro-bancarelle e volantinando a destra e a manca con materiale che si distingueva per l'alto contenuto, uno su tutti: «Basta al terrorismo finanziario e fiscale». A detta dei referendisti, non potevano ricevere migliore attestazione dalla popolazione raddoppiando in un paio di giorni le firme, ma non è finita.

Recentemente, durante la preparazione dell'opuscolo da inviare a tutti i fuochi, che dovrebbe fornire al cittadino l'occasione di comprendere i termini della questione e i punti di dissenso, il solito trio so tutto io del Municipio, ha dato prova di equità e rispetto delle opinioni dei referendisti.

Infatti, ha pensato furbescamente di lavorare di cancellino, ritoccando qua e

là il loro testo. Come non ricordare un noto spot pubblicitario che declamava: «Ti piace vincere facile?».

L'informazione è corretta se è espressione di democrazia e se fornisce al cittadino tutti gli elementi per formarsi in piena libertà la propria opinione.

Non lo è quando amplifica, sottostima o censura, ad esempio, aggiornamenti del piano finanziario che darebbero una reale connotazione finanziaria della portata dell'opera.

Oppure ancora, non informando totalmente dell'evoluzione di alcuni ordinamenti scolastici in divenire che stagionano di fatto il progetto stesso.

La scuola dell'infanzia è una necessità sottoscritta da entrambe le parti. I promotori ci ricordano però che anche la scuola elementare sta cadendo a pezzi e i parchi giochi sembrano dei residui bellici.

Il referendum non è qualcosa di inquietante e dovrebbe indurci a fermarci un attimo e interrogarci se questo proget-

to, in un momento di bassa congiuntura, risponde realmente alle esigenze finanziarie e non del nostro Comune.

Le famiglie arrancano giornalmente per arrivare a fine mese e inevitabilmente l'aumento considerevole del moltiplicatore chiamerà i cittadini alla cassa e peserà proprio sulle prossime generazioni. Io come genitore interessato sono pronto ad ascoltare senza pregiudizi le argomentazioni e a confrontarmi anche con i nuovi importanti scenari.

Non c'è bisogno di vestirsi da Speedy Gonzales. Non occorrono né accelerazioni né improvvisazioni opportunistiche. Anzi, ricordiamoci che, chi oggi siede in Municipio ed elude ogni riflessione in proposito aveva nel 2005 bloccato il primo progetto.

458 cittadini hanno chiesto attenzione e meritano rispetto andando a votare il prossimo 23 settembre, chiedendosi con lungimiranza e senza paura, chi meglio difende gli interessi dei nostri figli.

\* già vicesindaco di Torricella-Taverne